GENEALOGIAE MERCATORUM CIVITATIS PORTUSNAONIS

CULTURA, INTEGRALISMO E PEDANTERIA NELLA SOCIETÀ PORDENONESE DEL SEICENTO

Con l'ultimo fascicolo — esauriti dopo una trentennale consuetudine i *Commentari* del Pomo — s'è iniziata la pubblicazione della Cronaca cinquecentesca di pre' Antonio da Porcia, il diario (non saprei francamente che altra definizione affibbiargli) d'un povero curato di campagna. E anche 'sta volta in appendice ne proponiamo un ampio stralcio.

Vorremmo ora accentrare le luci della ribalta su un altro personaggio schivo e misconosciuto, il vicario di San Marco pre' Francesco Savino. « Lasciò — scrive di lui il Candiani — quattro volumi manoscritti... riguardanti famiglie nobili e popolari di Pordenone, un'opera che andò perduta » (l'autore dei *Ricordi cronistorici* — un macchinoso zibaldone, cui è immeritatamente arrisa la fortuna d'una recente ristampa — è spesso inattendibile): di quei quattro tomi, una copia dell'ultimo la possedevano i Policreti, e dei primi due i Ricchieri.

È d'altronde sintomatico che il buon Candiani non si fosse neppur accorto del Pomo, che aggiornò i propri *Commentari* sin quasi alle soglie della sua generazione. L'uno finì di scrivere nella primavera del 1791, l'altro nacque nel 1813.

Grossomodo un secolo separa il vicario di Fanna dal Savino. Pur nella sostanziale diversità (abbiamo da un lato una cronaca con flessioni diaristiche, dall'altro un'arida ricognizione genealogica) ciascuno offre un singolare spaccato del proprio tempo.

Pre' Antonio sbircia il mondo — a Fanna le notizie giungevano ovattate, s'attenuava il clamore degli eventi, ne sbiadiva l'eco — dalla sua ingenua specola paesana. Più che l'alba del Rinascimento egli visse, fra superstizione, miserie e pregiudizi, il tardo crepuscolo del Medio Evo.

Il Savino è invece immerso nel clima ipocrita e bigotto del primo Seicento e non fa nulla per scansarlo. Il panorama è davvero plumbeo.

Venezia (e di riflesso la terraferma) era riuscita ad affrancarsi dall'influenza della Spagna, potenza egemone nella penisola, ed anche grazie a quel-l'agguerrito e intrepido canonista che fu il Sarpi (l'ultima grande coscienza scampata alla Controriforma), all'ottusa invadenza della Chiesa.

Ma per il resto, qui come altrove, siamo agli antipodi dell'aura tonificante che spirava con la Rinascita. L'atmosfera è divenuta asfittica, sa di tarme e di muffa; tutto è avvolto in un sudario d'ascetismo puritano.

L'agricoltura langue, scarsa è l'industria, penalizzati i commerci da una politica di miope protezionismo. Anche in quest'angolo della provincia friulana regna sovrano l'immobilismo: una società statica e redditiera, che soffoca ogni anelito di progresso, con scarsi ricambi in quella classe dirigente che fornisce in esclusiva i quadri all'amministrazione, all'esercito e alla burocrazia.

Soprattutto fra il clero (e il Savino è un sacerdote) s'eran diffusi quei movimenti rigoristi, propiziati nella seconda metà del XVI secolo dalla Controriforma, che praticavano una singolare teoria: per le anime è meglio arrostire — come scrisse uno storico arguto — sui roghi dell'Inquisizione, che finir nei bracieri dell'inferno. Ed anche in questo — basta scorrer la sua Cronaca — il nostro vicario è figlio del suo tempo. Egli ricostruisce gli intricati *pedigrees* dei notabili pordenonesi con la prosa asettica e il didattico sussiego d'un ufficiale d'anagrafe, ci offre solo una piatta rassegna di stato civile farcita di stucchevoli banalità, senza fremiti né palpiti. Unica eccezione — e v'indugia nella nota introduttiva del quarto volume — la descrizione della peste che s'abbatté sulla penisola nel 1630: pre' Francesco manifesta incondizionata ammirazione per il Provveditore veneziano che, sfidando i rischi del contagio, organizzò i soccorsi e si prodigò da un capo all'altro della città fra torme d'infermi (in un lazzaretto improvvisato presso la ca' di Dio) e l'inquietante viavai dei monatti. Il Savino era invece di tutt'altra stoffa: se la svignò in campagna, rifugiandosi con i propri familiari a Nogaredo. Anche lo stile è tutt'in tono con l'epoca e il personaggio. Il buon vicario visse in un secolo in cui l'arte scadde in accademia e la letteratura soffocò l'ispirazione in saggi di tartufesca piaggeria. Avulso dalla realtà, l'uomo di cultura (e col metro dei tempi egli senz'altro lo era) ripiega nelle pastorali evasioni dell'Arcadia e in sciatterie agiografiche. Difatti il nostro si guadagnò presso i contemporanei fama di verseggiatore vernacolo e diede alle stampe una piatta biografia di santa Margherita.

Sulla famiglia Savino le notizie sono scarne. Lui stesso, così prodigo nel fornirne degli altri, è reticente sulla sua. È peraltro probabile che l'abbia compresa fra la nobiltà cittadina nei primi due dispersi tomi.

Dobbiamo certamente riallacciarci a quella Camilla Savina d'origine parmense, che rapì il cuore all'umanista Gerolamo Rorario, un brillante diplomatico che — a dispetto della tonsura — non sfuggiva alle seduzioni d'alcova. Donna di celebrata bellezza gli snocciolò tre figli, ed è probabile sia stata la causa della fine precoce d'una pur smagliante carriera. A metterlo in cattiva luce presso il Pontefice — è un'insinuazione del Liruti, se non vera, verosimile — fu un suo compagno di nunziatura, il cardinal Morone. Gerolamo, con un tempismo in tutto degno di lui, fiutò che la sorte gli volgeva le spalle, rinunziò ai privilegi del ceto ecclesiastico (giovanissimo e scapestrato goliarda, aveva assunto gli ordini minori) e

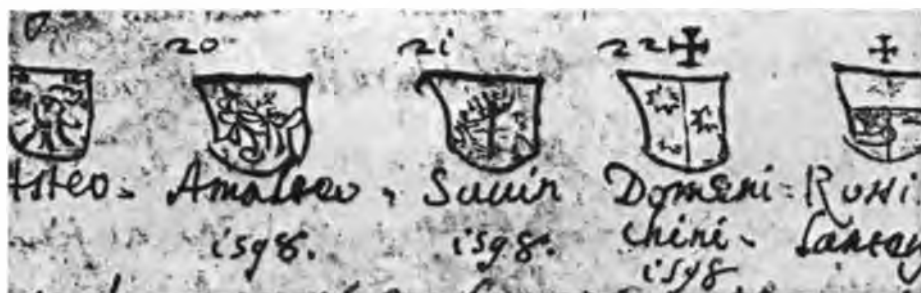
si ritirò nella città natale. Qui a Pordenone, nella restaurata casa paterna (chiamò Giovanni Antonio ad affrescarla) si rimorchiò Camilla, sanando nel 1545 col matrimonio quell'ormai collaudata convivenza. La relazione con la Savina aveva dato la stura a non pochi pettegolezzi e ciò — nota un suo autorevole biografo, il Marchetti — « nel clima morale più severo diffuso alla vigilia del Concilio costituiva un'innegabile remora per la carriera ».

Il Rorario, che fra i tanti titoli rastrellati nella sua esistenza errabonda (fu legato pontificio e creato dall'Imperatore conte palatino) preferiva l'asciutta e severa qualifica d'avvocato (*legum doctor*), divenne inoltre podestà di Pordenone. È quindi probabile abbia offerto protezione ed asilo anche ai parenti della moglie.

Nella prima metà del Cinquecento esercitarono difatti il notariato in città dapprima Giulio Savino e quindi suo figlio Bartolomeo. Sul declinar del secolo l'*Index* segnala un altro notaio di quella famiglia, Domenico, divenuto a sua volta podestà nel 1606. Le professioni liberali (specie l'avvocatura, il notariato e la medicina) costituivano allora — in antitesi alle cosiddette arti meccaniche — il più agevole trampolino per agguantare gli ambiti galloni della nobiltà civica.

Di quest'ultimo Savino si sa soltanto che fu acceso fautore del Monte di Pietà, la cui costituzione era invece avversata dalla comunità israelitica, una specie di *lobby* avanti lettera capeggiata dal banchiere Orso, che contava vaste aderenze e diffuse solidarietà. Prevalsero costoro (chi aveva bussato a quattrini dagli ebrei avrebbe dovuto anticiparne la restituzione, se essi fossero stati cacciati o si fosse loro revocata la « condotta » dei banchi). Il Monte verrà eretto solo nel 1676 con un capitale di duemila ducati, mutuati dal Fontego dei formenti.

Sulla famiglia del nostro vicario non c'è altro.

I tomi di queste *Cronicae* eran quattro. L'ultimo, come s'è detto, è tuttora conservato dai Fabris-Policreti d'Ornedo, mentre il terzo venne acquisito dal Comune di Pordenone, dopo esser stato intercettato da Giulio Cesare Testa sul mercato antiquario.

1. - Lo stemma della famiglia Savino nel manoscritto seicentesco del notaio Osvaldo Ravenna, che l'annovera tra le nobili cittadine ascritte nel 1598. L'arte dei Savino (numero 21) era d'azzurro, all'albero terrazzato di verde sostenuto da due leoni.

(Foto Arch. di Stato, Pordenone)

2. - La lapide posta in origine all'inizio della scalea d'ingresso a S. Marco (ora nella loggia di Pordenone), in ricordo del giurista Giacomo Gregoris e del massaro Bernardo Gabelli che nel 1592 disposero i lavori « ad ornamento del duomo e della città ». *(Foto Elio Ciol)*

Mancan all'appello i primi due volumi con le genealogie delle casate patrizie. Parrebbe ne serbassero copia i Ricchieri, i resti del cui archivio furono fortunosamente recuperati da Gaetano Perusini (se mal non rammento, presso un antiquario austriaco: suppongo fosse finito oltralpe dopo l'invasione del '17). Fu lui stesso a segnalarmelo alcune settimane prima della sua tragica fine: « l'attendo quassù alla Rocca — mi scrisse — con Daniele Antonini: ho una ghiotta sorpresa ». Se quel fondo archivistico è rimasto alla Rocca Bernarda, veda il Comune se non convenga tentarne almeno ora l'acquisizione.

L'impossibilità di una diretta verifica ci costringe a limitar l'indagine ai due soli volumi disponibili con gli estratti genealogici delle famiglie borghesi: il popolo « grasso » dei mercanti, dei burocrati e dei bottegai, ché quello minuto (alla toscana, i « ciompi »), pago dell'essenziale e privo del superfluo, non contava nulla. Il terzo tomo ne contiene diciotto, ventisei il quarto. Di maggior interesse è senz'altro quest'ultimo, comprendendo alcune casate — gli Aprilis, i Cattaneo, i Tinti, i Poletti — che nei secoli successivi lasciarono una qualche impronta nell'*hit parade* cittadina. Fra l'altro l'autore vi esordisce con una rassegna dei fatti più rimarchevoli occorsi in città e dei quali egli fu diretto spettatore fra il 1626 ed il '54.

Considerando la grafia, parrebbe trattarsi di opere autografe, secondo l'opinione di Sergio Bigatton che ne ha curato la presente trascrizione

Ma secondo il De Pellegrini, che nel 1930 ne pubblicò uno stralcio dal quarto tomo, la presenza di termini errati e persino la trasposizione di brani segnalavano fuor d'ogni dubbio che si trattava di copie.

La verità potrebbe stare da ambe le parti: probabilmente fu lo stesso Savino a dover replicare gli esemplari della sua pedante ricerca, che ebbe una pur ristretta diffusione tra le famiglie interessate (un lettore estraneo affogherebbe tra gli sbadigli), senza tuttavia raggiungere l'*imprimatur* dell'edizione a stampa.

Il testo latino — cui s'è qui appaiata la traduzione — è piuttosto distrofico con neologismi e improprietà lessicali, che rivelan nel buon vicario scarsa consuetudine con i classici ed un difficile approccio con la sintassi.

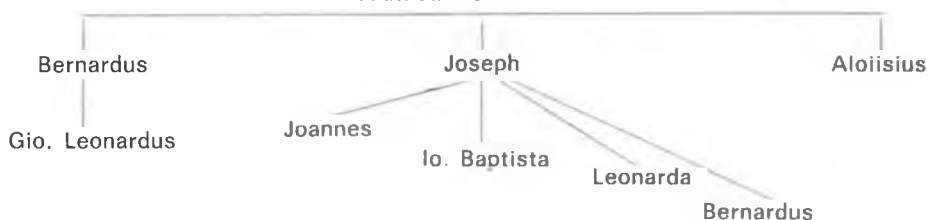
Lo scampolo, che or proponiamo a mo' di campione, concerne la famiglia Gabelli, la sola presente in entrambi i volumi con due diversi rami, dei quali non si riesce ad individuare il comune stipite. Gli scarsi riscontri documentali lascian supporre ch'essa fosse originaria di Venezia, ove serbò agganci commerciali anche dopo la migrazione in terraferma. Bernardo Gabelli nacque appunto nella capitale e fu iscritto alla parrocchia di San Lio, a Venezia suo figlio Gian Leonardo commerciava in pelli conciate e seterie (damaschi e broccati) agli inizi del Seicento. La figlia di costui, Delia, s'accasò con Claudio Rorario, pronipote — non è facile, ne converrete, tener il bandolo in questi guazzabugli dinastici — di quella Camilla Savina che aveva suscitato cent'anni prima, da chiacchierata *first lady* (era pur sempre la moglie del podestà) maldicenze salaci e caustici apprezzamenti.

In questa piatta rassegna d'anonime comparse spicca un solo personaggio di rango, quel Gian Battista Gabelli che, dopo aver tenuto cattedra di « humanae lettere et boni costumi », si concesse qualche vezzo poetico e finì con lo pseudonimo di *Paziente* fra gli Accademici Sventati.

Di largo ascendente — a quel che scrive il Savino (che pur ignora il ramo sanvitese della famiglia, imparentatasi con i Cesarini e gli Amalteo) — doveva esser anche il capostipite Bernardo. Una lapide, murata sotto la « loza » del palazzo civico per ricordare la scomparsa scalea del duomo, lo vuole nel 1592 massaro della comunità, nel *gotha* municipale la carica di maggior spicco dopo il podestà e i giudici, una sorta d'assessore alle finanze e all'annona.

Per oltre cent'anni sin al tardo Settecento i Gabelli s'esiliarono a Montereale, subendo una forzata eclissi. A riscattarne lo sbiadito blasone, ridandogli smalto a livello nazionale, ci penseranno il celebre pedagogista Aristide e Federico, deputato per quattro legislature nel Parlamento post unitario e fervido pubblicista.

ALBERTO CASSINI

3. - La carta 346 del manoscritto in cui il Savino elenca i componenti della famiglia Gabelli che discendevano dai rami di Bernardo e Giuseppe. *(Foto Bibl. Civica, Pordenone)*

Nobis convenit omnibus inservire, et maxime qui tempore antiquissimo pro deffendenda nostra civitate dederunt semetipsos ac proprias fortunas. Inter quos adest nunc nobis in tabulis describenda familia Gabella, quam Veteres nostri in veritate traddiderunt temporis illis et morum integritate et ecclesiastica disciplina atque caritatis ardore nulla fuit quae ei comparare poterit.

Nam in negotijs peragendis ac in contractibus perficiendis erat discipula et veritatis et iurisprudentiae, quibus iustificata est apud Deum, et apud homines, qui sinceritate animi semper illam prossequebantur; ita ut colligens de tritico zizaniam, caritate solum corripiebat corripiendos, et instituendos ad virtutes sectandas dulcissime hortabatur.

Propterea saepe saepius de Consilio eligitur ab ipsa Civitate Dominus Bernardus, qui pollebat et sermonis integritate et consilii gravitate [mirae] vocis oraculo: quod erat praecipuum maximum ac necessarium ad indemnitatem Patriae, sepositis commoditatibus proprijs, sola tantum ipsius indemnitate.

Interim Dominus Bernardus stetit ad [invicem][1] *cum Domino Josepho fratre per aliquod temporis curriculum, et postea inter se [multis Parentibus] se diviserunt; qua divisione perfecta, ipse* (rip. *ipse*) *decre-*

È per noi conveniente compiacere a tutti, e soprattutto a coloro che da tempo assai remoto offrirono se stessi e le loro fortune in difesa della nostra città. Fra questi dobbiamo ora menzionare dai nostri documenti la famiglia Gabelli: i nostri vecchi ci hanno tramandato che a quei tempi non ve ne fu nessuna che le si potesse paragonare per integrità di costumi, assiduità nella chiesa e slancio di carità.

Infatti agiva sempre secondo verità e giustizia, sia nel condurre i propri affari che nell'osservare i patti contrattuali; ciò le veniva riconosciuto presso Dio come fra gli uomini, che in tutta fiducia le davano ascolto, ed anche quando c'era da separare il grano buono dalla zizzania, riusciva a riprendere solo chi lo meritava, mentre era assai bonaria nell'esortare quanti avrebbero dovuto scegliere la retta via.

Per questo la stessa cittadinanza elesse più volte al Consiglio il Signor Bernardo, che valeva quanto un oracolo dalla voce suadente, per la rettitudine dei suoi discorsi e la serietà del giudizio: cosa particolarmente opportuna, anzi indispensabile agli interessi della comunità, anche a costo di quelli personali, per il suo esclusivo vantaggio.

Nel frattempo Bernardo si occupò (di ...) col fratello Giuseppe per un certo lasso di tempo, e in seguito (con molti altri parenti) si divisero. Effettuata la divisione, egli risolse di continuare la famiglia, e prese

vit pro servanda familia ducere in uxorem, pro ut servatis servandis iuxta ritum sanctae Romanae Ecclesiae, dominam Catarinam de Rossio de S. Daniele anno Domini 1571 die quinta mensis februarii uti videre licet in pactis dotalibus manu domini Iulii Savino in suis protocollis anni 1571 instromento decimotertio; ex qua sacra coniunctione celebrata, genuit filios et filias infra suo loco nominandos, et ipse dominus Ioseph cum ad nubilem etatem pervenerit uxorem duxit et contraxit matrimonium servatis servandis cum domina Malgarita filia quondam Domini Alexij a Mauro, anno // Domini 1572 die vigesima quinta mensis octobris, prout legitur in annalibus matrimonialibus existentibus apud dictam Parochialem libro primo folio duodecimo numero septimo; qui ex ipso sacro coniuggio genuit temporibus suis filios et filias infra suo loco et tempore nominandos ad hoc ut lectoris generosi facta huiusmodi audientes ac legentes [si in ... pro ut] rescipiscant sive cum sectantur iustitiam progrediantur in ipso itinere [prito] pro servanda anima una cum nostris in celestibus.

347

Dominus Christophorus Gabello filius legitimus. et naturalis domini Bernardi Gabello et domina Catarina de Rossio iugalium nascitur ad laborem anno Domini 1566 die duodecima mensis januarii uti docent annalia matrimonialia, sed verius decima baptismalia libro primo folio sexto numero decimo nono.

Dominus Ioannes Leonardus Gabello filius et ipse pariter legitimus et naturalis dicti domini Bernardi Gabello et suae legitimae uxoris aparuit et ipsum anno 1570 die secunda mensis octobris, libro primo folio 30 numero decimoquarto.

Dominus Ioannes et Christophorus Gabello filius et ipse pariter le-

in moglie — nei dovuti modi e secondo il rito di Santa Romana Chiesa — donna Caterina de Rossio di San Daniele il 5 febbraio 1571; cosí risulta nei patti dotali di mano del signor Giulio Savino nei suoi protocolli all'anno 1571, atto tredicesimo. Celebrata questa sacra unione, nacquero figli e figlie (in seguito saranno ricordati a suo luogo).
Quando anche Giuseppe giunse in età di prender moglie, contrasse matrimonio con la signora Margherita, figlia del fu Alessio de Mauro, nell'anno 1572 il giorno 24 ottobre, secondo quanto si può leggere nei registri matrimoniali esistenti presso la citata parrocchia al libro primo foglio dodicesimo numero settimo. Questi coniugi generarono a loro volta dalla stessa sacra unione figli e figlie, i cui fatti saranno ripresi in seguito a tempo e luogo in modo specifico, riuniti e collegati per il generoso lettore, che pertanto comprenderà più rapidamente: vedendo e sentendo questi fatti, si convincerà a procedere secondo giustizia sulla medesima strada, per salvare l'anima in cielo insieme con le nostre.

Il signor Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale, nacque all'affanno dai coniugi Bernardo Gabelli e Caterina de Rossio il 12 gennaio 1566 come riportano i registri matrimoniali, più precisamente i registri battesimali, al libro primo foglio sesto numero diciannove.

Il signor Giovanni Leonardo Gabelli, anche egli figlio legittimo e naturale del menzionato Bernardo Gabelli e della sua legittima consorte, venne alla luce il 2 ottobre 1570, libro primo foglio 30 numero quattordici.

Il signor Giovanni Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale dei

gitimus, et naturalis dictorum dominorum iuggalium egreditur et ipse de utero matris anno 1574 die decimam mensis maii, libro primo foleo 49 numero decimo.

Dominus Ioannes et Christophorus Gabello et ipse quoque legitimus ac naturalis premissorum dominorum iuggalium ingressus est et ipse in hoc seculo anno idest filio domini Iosephi Gabello et dominae Malgaritae a Mauro iuggalium anno Domini 1574 die trigesima mensis decembris, libro primo foleo 53 numero duodecimo.

Domina Leonarda et Marieta Gabella filia et ipsa legitima et naturalis dictorum dominorum iuggalium oritur nunc ad laborem in hoc saeculo anno 1577 die duodecima mensis februarii, libro primo folio 69 numero duodecimo.

Dominus Ioanne Baptista Gabello filius et ipse quoque legitimus et naturalis dictorum dominorum iuggalium, in sancto matrimonio nascitur anno Domini 1583 die vigesima tertia mensis augusti, libro primo foleo 134 numero decimoquinto.

Dominus Bernardus et Christophorus Gabello filius et ipse pariter legitimus ac naturalis premissorum dominorum iuggalium oritur in hac [luce mortali] anno Domini 1587 die vigesima secunda mensis martii, libro primo foleo 180 numero nono.

Dominus Ioseph et Stefanus Gabello filius et ipse pariter legitimus et naturalis domini // Ioannis Leonardi Gabello et dominae Olimpiae iuggalium, nascitur anno 1958 die tertia mensis augusti, libro secundo folio 17 numero decimo. 348

Dominus Christophorus et Onoffrius Gabello filius et ipse legitimus et naturalis dictorum dominorum iuggalium in vinculo pacis oritur

citati coniugi, esce dal ventre della madre il 10 maggio 1574, libro primo foglio 49 numero decimo.

Il signor Giovanni Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi, nacque anch'egli in questo anno del secolo come figlio del signor Giuseppe Gabelli e Margherita de Mauro, sposi, nell'anno 1574 il giorno 30 dicembre, libro primo foglio 53 numero dodici.

La signora Leonarda Marietta Gabelli, figlia legittima e naturale dei detti coniugi, nasce alla pena in questo secolo, il 12 febbraio 1577, libro primo foglio 69 numero dodici.

Il signor Giovanni Battista Gabelli, figlio legittimo e naturale dei signori coniugi nominati, nasce nel santo matrimonio il 23 agosto 1583, libro primo foglio 134 numero quindici.

Il signor Bernardo Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati signori coniugi, nasce in questa luce mortale il 22 marzo 1587, libro primo foglio 180 numero nove.

Il signor Giuseppe Stefano Gabelli, figlio legittimo e naturale del signor Giovanni Leonardo Gabelli e della signora Olimpia, coniugi, nasce il 3 agosto 1598, libro secondo foglio 17 numero dieci.

Il signor Cristoforo Onofrio Gabelli, figlio legittimo e naturale dei signori coniugi, nasce nell'unione di pace il 21 maggio 1600, libro se-

anno Domini 1600 die vigesimaprima mensis maii, libro secundo folio 66 numero tertio.

Domina Anna et Ursula Gabella filia et ipse pariter legitima et naturalis dicti domini Ioannis Leonardi Gabello et dominae Barbarae Canistrae, nascitur anno 1605 die VI octobris et die 20 dicti baptizatur, libro secundo folio 100 numero sexto.

Domina Olimpia et Delia Gabella filia et ipsa pariter legitima, et naturalis dictorum Dominorum iuggalium in sancto libertatis vinculo nascitur anno 1608, die vigesima mensis iunii, libro secundo folio 121 numero septimo.

Domina Delia et Gabella Gabello filia et ipsa pariter legitima ac naturalis dictorum Dominorum iuggalium in sancta vinculi libertate oritur 1609 die 15 et die 16 mensis iulii baptizatur, libro 2 folio 128 numero quinto.

Domina Olimpia et Mattia Gabella filia et ipsa pariter legitima ac naturalis premissorum dominorum iuggalium in sacra coniunctione nascitur anno 1611 die undecima mensis septembris, libro secundo folio 144 numero primo.

Dominus Ioseph et Ioannes Baptista Gabello filius et ipse pariter legitimus et naturalis praedictorum dominorum iuggalium in sacro coniuggio viventium oritur 1619, et die 12 aprilis baptizatur, libro secundo folio 24 numero septimo.

Dominus Bernardus et Ioannes Gabello filius et ipse pariter legitimus et naturalis dictorum dominorum iuggalium in vinculo sancto pacis oritur anno 1607 die decimaquarta mensis martii, libro secundo folio 111 numero nono.

Domina Lucia Catarina et Vittorina Gabella filia et ipsa pariter legitima et naturalis premissorum dominorum iuggalium aparuit et ipsa

condo foglio 66 numero tre.

La signora Anna Orsola Gabelli, figlia legittima e naturale del detto signor Giovanni Leonardo Gabelli e della signora Barbara Canistra, nasce il 6 ottobre 1605 ed è battezzata il 20 di detto mese, libro secondo foglio 100 numero sei.

La signora Olimpia Delia Gabelli, figlia legittima e naturale dei nominati signori, nasce nella santa unione di libertà il 20 giugno 1608, libro secondo foglio 121 numero sette.

La signora Delia Gabella Gabelli, figlia legittima e naturale dei predetti coniugi, nasce nella santa libertà di unione il 15 luglio 1609 ed il 16 è battezzata, libro secondo foglio 128 numero cinque.

La signora Olimpia Mattea Gabelli, figlia legittima e naturale dei predetti coniugi, viventi nella santa unione, nasce l'11 settembre 1611, libro secondo foglio 144 numero uno.

Il signor Giuseppe Giovanni Battista Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi nella santa unione, nasce il 10 aprile 1619 ed è battezzato il giorno 12, libro secondo foglio 24 numero sette.

Il signor Bernardo Giovanni Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi nel santo vincolo di pace, nasce il 14 marzo 1607, libro secondo foglio 111 numero nove.

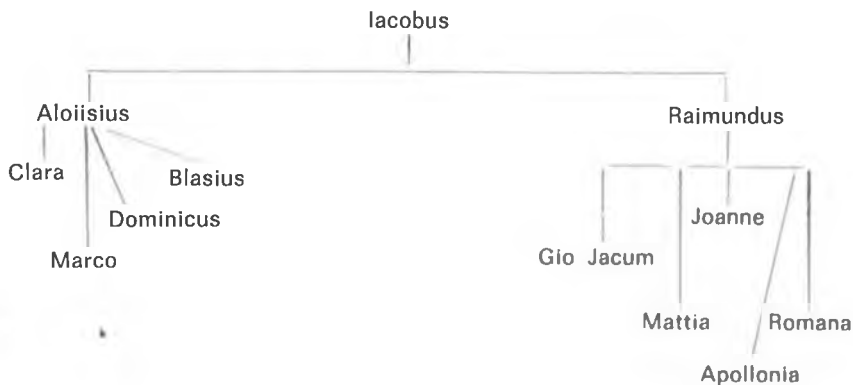
La signora Lucia Caterina Vittoria Gabelli, figlia legittima e naturale dei citati coniugi, nacque anche lei in questo secolo nell'anno 1614

in hoc seculo anno 1614 die sexta mensis martii, libro tertio folio quinto numero undecimo.

Domina Anna e Catarina Gabella filia pariter et ipsa legitima ac naturalis predictorum dominorum iuggalium in sancta libertate nascitur 1594 die prima augusti mensis, libro secundo folio 35 numero septimo. //

il 6 marzo, libro terzo foglio quinto numero undici.

La signora Anna Caterina Gabelli, figlia legittima e naturale dei citati coniugi, nasce nella santa libertà il primo giorno di agosto 1594, libro secondo foglio 35 numero sette.

249
[ma 349]

Altera familia Gabella descendens a contrascripta a quondam domino Iacobo, patre domini Aloisii et Raimundi Gabelli etiam de hac civitate, antiqua, summa et morum et bonitatis vitae integritate ornata, sicuti per tradditionem a nostris planis accepimus et [hij] infrascripti sunt eorum descendentes: qui dominus Iacobus matrimonii vinculo ligatus cum domina Elisabet quondam domini Iacobi Turrae et dominae Martae iuggalium: [ut inferius][2] *diximus dominus Iacobus de legitimo matrimonio suo tempore suscepit infra nominandos, et dominus Raimundus pro subventione familiae suae separatus a fratre, legitime duxit in uxorem dominam Bettam filia quondam domini Iacobi Turra et dominae Martae iuggalium in sancto ma-*

Altro ramo della famiglia Gabelli controelencata discende dal signor Giacomo, padre di Alvise e Raimondo Gabelli, pure di questa città, di stirpe assai antica, ornata di integrità per i costumi e la bontà della vita, come caviamo da tradizione nei nostri fogli, e quivi vengono elencati i loro discendenti, come il signor Giacomo legato dal vincolo matrimoniale con la signora Elisabetta, figlia del fu signor Giacomo Turra e della signora Marta. Il signor Giacomo generò dal legittimo matrimonio le persone che sono indicate in seguito a suo tempo, ed essendosi Raimondo separato dal fratello legittimo, per conservare la famiglia, prese in moglie con il vincocolo del santo matrimonio la signora Betta, figlia del fu signor Giacomo

4. - La carta 249 del quarto volume, con cui s'inizia la descrizione del ramo Gabelli discendente da Giacomo ed Elisabetta Turra. *(Foto Bibl. Civica, Pordenone)*

trimonii vinculo. Ex qua sacra coniunctione suo loco et tempore suscepit de manu Domini filio ac filia (sic) *infra positos, sicut scriptum reliquerunt nostri Antecessores in annalibus matrimonialibus apud dictam nostram parochialem existentibus, anno Domini 1567 die decimanona mensis februarii, libro primo folio sexto numero quarto.*

Domina Clara Gabella filia et ipsa pariter legitima et naturalis [...][3] *et dominae Iacobae de Sancto Daniele iuggalium in ordine sancto caritatis anno 1570, die 29 mensis iannuarii, libro primo folio 26 numero tertio.*

Dominus Matheus et Ioannes Baptista Gabello filius et ipse pariter legitimus et naturalis domini Raimundi Gabello et dominae Bettae Turra iuggalium nascitur anno Domini 1570 die vigesima quinta mensis februarii, libro primo folio 26 numero duodecimo.

Dominus Ioannes Maria Gabello filius et ipse legitimus pariter et naturalis dictorum dominorum iuggalium in sancto vinculo libertatis oritur anno Domini 1571, die undecima mensis novembris, libro primo folio 35 numero nono.

Domina Maria et Onoffria Gabello filia et ipsa pariter legitima et naturalis domini Aloisij Gabelli et dominae Iacobae iuggalium aparuit et ipsa anno Domini 1572 die decima septima mensis augusti, libro
350 *primo folio 39 numero 12. //*

Domina Appolonia Gabella filia et ipsa pariter legitima ac naturalis dicti domini Raimundi Gabello et dominae Betae iuggalium nascitur et ipsa anno 1574 die decima sexta mensis maii, libro primo folio 49 numero decimo tertio.

Domina Elena et Bernardina Gabella, filia et ipsa similiter legitima et naturalis dictorum dominorum iuggalium, in vinculo sancto pacis

Turra e della signora Marta. E da questa sacra unione nacquero a tempo e luogo con l'aiuto di Dio i figli e le figlie menzionati secondo gli scritti che i nostri antenati hanno lasciato negli annali matrimoniali esistenti presso la citata parrocchia, nel 1567, 19 febbraio, libro primo foglio sesto numero quattro.

La signora Clara Gabelli, figlia legittima e naturale [di ...] e della signora Iacopa di San Daniele coniugi nell'ordine santo della carità, il 29 gennaio 1570, libro primo foglio 26 numero tre.

Il signor Matteo Giovanni Battista Gabelli, figlio legittimo e naturale del signor Raimondo Gabelli e della signora Betta Turra, nasce il 25 febbraio 1570, libro primo foglio 26 numero dodici.

Il signor Giovanni Maria Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi nel santo vincolo della libertà, nasce l'11 novembre 1571, libro primo foglio 35 numero nove.

La signora Maria Onofria Gabelli, figlia legittima e naturale di Aloisio Gabelli e della signora Giacoma, nacque il 17 agosto 1572, libro primo foglio 39 numero dodici.

La signora Apollonia Gabelli, figlia legittima e naturale del citato Raimondo Gabelli e della signora Betta, sposi, nacque anch'essa nel 1574 il 16 maggio, libro primo foglio 49 numero tredici.

La signora Elena Bernardina Gabelli, figlia legittima e naturale dei citati coniugi nel santo vincolo di pace, nasce il 24 maggio 1579, li-

oritur anno 1579, die vigesima quarta mensis maii, libro primo folio 95 numero septimo.

Dominus Dominicus et Onoffrius Gabello, filius et ipse quoque legitimus ac naturalis domini Aloisii Gabello et dominae Iacobae iuggalium, nascitur anno Domini 1579 die vigesimaquarta mensis iunii, libro primo folio 96 numero tertio.

Domina Romana et Maria Gabella filia et ipsa pariter legitima et naturalis dicti domini Raimundi Gabello et dominae Bettae iuggalium, aparuit anno 1583 die decima sexta mensis augusti, libro primo folio 134 numero undecimo.

Dominus Blasius et Ioannes Maria Gabello, filius et ipse quoque legitimus et naturalis dicti domini Aloysij Gabello et dominae Ioannae iuggalium, oritur anno 1583 die decima mensis februarii, libro primo folio 129 numero secundo.

Dominus Aloysius et Simeon Gabello filius et ipse pariter legitimus et naturalis domini Blasii Gabello et dominae Catarinae iuggalium, nascitur anno Domini 1610 die vigesima septima mensis octobris, libro secundo folio 136 numero undecimo.

Dominus Aloysius et Annastasius Gabello filius et ipse pariter legitimus et naturalis predicti domini Blasii Gabello et dominae Mariae Pellis iuggalium nascitur anno 1620 die secunda, et die tertia maii baptizatur, libro tertio folio 47 numero primo.

Dominus Nicolaus et Dominicus Gabello, filius similiter et ipse legitimus et naturalis dictorum dominorum iuggalium, in sancto matrimonii vinculo oritur anno 1623 die ultima mensis decembris, libro tertio folio 69 numero septimo.

Dominus Ioannes Iacobus Gabello, filius et ipse pariter legitimus et

bro primo foglio 95 numero sette.

Il signor Domenico Onofrio Gabelli, anche egli figlio legittimo e naturale del signor Aloisio Gabelli e della signora Iacopa, nasce il 24 giugno 1579, libro primo foglio 95 numero tre.

La signora Romana Maria Gabelli, figlia legittima e naturale del citato signor Raimondo Gabelli e della signora Betta, nacque il 16 agosto 1583, libro primo foglio 134 numero undici.

Il signor Biagio Giovanni Maria Gabelli, figlio legittimo e naturale del citato signor Alvise Gabelli e della signora Giovanna, coniugi nasce il 10 febbraio 1583, libro primo foglio 129 numero due.

Il signor Alvise Simone Gabelli, figlio legittimo e naturale del signor Biagio Gabelli e della signora Caterina, sposi, nasce il 27 ottobre 1610, libro secondo foglio 136 numero undici.

Il signor Alvise Anastasio Gabelli, figlio legittimo e naturale del citato signor Biagio Gabelli e della signora Maria Pellis, sposi, nasce il 2 maggio 1620, ed il 3 maggio è battezzato, libro terzo foglio 47 numero uno.

Il signor Nicola Domenico Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi nel vincolo del santo matrimonio, nasce l'ultimo giorno del mese di dicembre del 1623, libro terzo foglio 69 numero sette.

Il signor Giovan Giacomo Gabelli, figlio legittimo e naturale del citato

naturalis premissi domini Raimondi Gabello et dominae Elisabet Turra iuggalium, nascitur 1568 die vero ultima mensis maii, libro primo folio quarto numero septimo. //

351

Dominus Christophorus Gabello, filius et ipse pariter legitimus ac naturalis domini Bernardi Gabelli et dominae Catarinae de Rossio iuggalium, in sancto matrimonio ac in sacra vinculi libertate viventium oritur, conceptus prius in utero matris cum macula peccati[4] *originalis, anno Domini 1566 die duodecima mensis iannuarii pro ut legitur in libris annalium baptismalium apud dictam parochialem nostram Sancti Marci Evangelistae huius civitatis, libro primo folio sexto numero decimo nono; cuius macula ab Ecclesia Sancta Dei fuit abrogata per collationem sacri baptismatis, quampost dictam sacramenti collationem adhuc pueritiae innocentiae stola induti obiit in coelum in gloria Patris.*

Dominus Ioannes Leonardus Gabello, filius et ipse pariter legitimus ac naturalis dicti domini Bernardi Gabello et dominae Catarinae de Rossio de Sancto Daniele iuggalium, in vinculo pacis aparuit et ipse anno Domini 1570 die secunda mensis octobris, prout aparere dictum fuit in scripturis annalium baptismalium apud nostram parochialem antedictam, libro primo folio trigesimo numero decimoquinto. Qui post susceptum sacrum Baptisma in Ecclesia Sancta Catolica, oblatus custodiendus tradditur Matris pietati quae memor uberum suorum diligentissime illum enutrivit atque direxit pedes suos in viam salutis aeternae, ostendendo ei viam per quam ambulare tutus posset pro comparanda hereditate Paradisi, quem optimum ac sanctum morem iuxta canonicas sanctiones.

Crescente aetate adolescentulus

signor Raimondo Gabelli e della signora Elisabetta Turra, coniugi, nasce l'ultimo giorno di maggio del 1568, libro primo foglio quattro numero sette.

Il signor Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale del signor Bernardo Gabelli e della signora Caterina da Rossio nel santo matrimonio e nella sacra libertà del vincolo dei vivi, nacque prima nell'utero materno con la macchia del peccato originale, il 12 gennaio 1566, come si legge nei registri di battesimo presso la citata nostra parrocchia di San Marco Evangelista di questa città, libro primo foglio sei numero diciannove; la sua macchia fu cancellata dalla Santa Chiesa di Dio tramite l'offerta del sacro battesimo; dopo che la citata offerta del sacramento fu fatta, avvolto nella veste della puerile innocenza, andò in cielo nella gloria del Padre.

Il signor Giovanni Leonardo Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi, il signor Bernardo Gabelli e la signora Caterina da Rossio di San Daniele, nacque nel vincolo di pace il 2 ottobre 1570, così come è detto nei registri battesimali presso la citata nostra parrocchia, libro primo foglio trenta numero quindici. Questi, dopo aver ricevuto il sacro battesimo nella Santa Chiesa Cattolica, fu offerto alla pietà della madre che, come per un secondo allattamento, con la massima diligenza lo nutrì e diresse i suoi passi nella via della salvezza eterna mostrandogli la strada per guadagnare l'eredità del Paradiso, costume ottimo e santo secondo gli insegnamenti canonici.

Cresciuto in età, il ragazzo ricordò

[perpetuo] retinuit ac se totum conversit pro voluntate patris ad mercaturae lucrum, sed iuxta iurisprudentiam institutum. At mortua matre non nisi pro dolore lacrimantibus oculis, factus aetate nubilis quesivit de consensu patris ducere uxorem pro domus suae indemnitate: quaesivit et invenit per mediatores amicos in castro sancti Danielis dominam Olimpiam Gavinam prudentissimam cum qua servatis servandis et ad formam sacri Concilii Tridentini contraxit anno Domini 1597. Cum esset aetate annorum viginti septem, qua sacra coniunctione temporibus suis ipse sponsus suscepit de manu Domini filios et filias infrascribendos suo loco quos enutrire in Domino percuravit.

sempre (quell'educazione), e si rivolse secondo la volontà del padre agli affari mercantili, ma di quelli ispirati a giustizia. Purtroppo, mortagli la madre per aver troppo sofferto, giunto in età da matrimonio chiese di prendere moglie, con il consenso del padre per la conservazione della sua casa: cercò e trovò con l'aiuto di amici nel paese di San Daniele la signora Olimpia Gavino, donna assai saggia, con la quale, nei dovuti modi e secondo la forma del sacro Concilio di Trento, contrasse matrimonio nell'anno 1597 all'età di ventisette anni; con questa sacra unione, a suo tempo lo sposo ottenne dalla mano di Dio figli e figlie — che si citeranno a lor luogo — e che egli provvide a crescere nel Signore.

352

Interim dum per adolescentem iam in vinculo sacrae libertatis coniunctura ageretur // ad domus suae indemnitatem, moritur dominus Bernardus pater, quem lacrimis intimis cepit deplorare, ac interna mortificatione vulneratus moleste sustinuit quotquot illi de manu Domini evenit usque ad hanc horam; et paulo post consolatus est ab ipso dando ei gratiam suam in prospere agendis suis negotijs.

Nel frattempo, quando già per il giovane era tempo di pensare alla conservazione della casa, morì il padre Bernardo, provocandogli un'intima e profonda prostrazione, per cui non sopportava più quel che il Signore gli mandava; ma poco dopo ne fu consolato, venendogli concessa la grazia di intraprendere ottimi affari.

Stetit ipse ambulando in semitam mandatorum Domini, docens quod uni placuisset numquam avertere liceret, quia non sunt viae nostrae sicut Via Domini. Propterea aliquando in se [revertat], lubenti animo susceperat quid quid prosperum et quicquid aversum obvenerat.

Egli visse dunque percorrendo la via di chi è mandato dal Signore, dimostrando che non si può ricusare quel che l'Unico ha voluto, e che le nostre vie non sono come quella di Dio. Dunque talvolta bisogna accettare volentieri ciò ch'è prospero e ciò ch'è avverso.

O mira magnaque patientia in tolerandis adversis, o mira magnaque constantia in prosperis recipiendis quae quasi filii egrediuntur et nunquam in eodem statu permanent monente huiusmodi quod [Poetae] loquuntur. Nec quos deserint perpetuo premit, nec quos clarificat per-

O mirabile e grande costanza nell'accettare le prosperità che scaturiscono quasi come dei figli, e mai rimangono stabili, ammonendo in tal modo su quanto dicono i (poeti): non travaglia in eterno quelli che soccombono, né sempre favorisce quelli che ha elevato; ed in tali am-

petuo fovet, et sic in humanis progrediebatur bonus adolescens.

Qui demum miseram humanitatem nostram considerabat, deprimitur infirmitate quadam gravi domina Olimpia eius legitima ac dilectissima uxor quam pro medico properavit absolvere ac quam citius ipsam liberare. Attamen per medicinas collectas nullum levamen suscipiebat ab huiusmodi infirmitate ita ut, relictis medicinis temporalibus, suscepit devotissime medicinas spirituales optime in avvocataria Ecclesiae compositas quibus ab Inferis liberatur anima; quibus susceptis obdormivit in Domino, prout videre licet in annalibus mortuorum apud dictam parochialem nostram existentim (sic) *anno Domini 1603, libro secundo folio 20 die vigesima nona mensis maii numero septimo. Qui post lacrimas pro nimio dolore effusas pro custodia filiorum suorum parvulorum decrevit dominus Ioannes Leonardus ad secunda vota transire, et hoc obtinuit per mediatores amicos eum suadentes ad hoc perficiendum; etenim post consilium ac monitionem habitam, suscepit in uxorem prudentissimam virginem dominam Barbaram filiam quondam domini Ioannuti Camotij, huius civitatis mercatoris famosissimi, anno Domini 1604 die decima nona mensis Septembris, pro ut testantur annalia matrimonialia libro primo folio nonagesimo octavo numero sexto; et hoc servatis de iure canonico et ex forma sacri Concilii Tridentini servandis.* 353 *// Ex qua sacra sacramenti matrimonii coniunctione temporibus suis, sic disponente Domino qui bene omnia fecit, genuit filios et filias infrascriptos, quos etiam admonuit assidue ut ambulent in viam rectam si volunt dies suos [vivere] bonos; interim vidit ipse pater filium suum dominum Christophorum*

maestramenti cresceva il buon giovane.

Ma colui che ben conosceva la miseria della nostra umanità fu prostrato col male della legittima e amatissima moglie donna Olimpia, e si prodigò perché guarisse al più presto mediante il medico e le medicine. Ma da quella malattia non traeva alcun sollievo, e così abbandonate le medicine terrene, devotamente optò per quelle spirituali che la Chiesa somministra perché l'anima si salvi dall'inferno.

E con queste si assopì nel Signore, cosí come è indicato nei registri di morte esistenti presso la citata nostra parrocchia, libro secondo foglio 20 numero sette, il 29 maggio 1603.

Dopo le lacrime profuse in grande dolore, per custodire i suoi figlioletti il signor Giovanni Leonardo decise di passare a seconde nozze, con l'aiuto di amici che lo avevano persuaso a farlo; infatti, dopo consigli e ammonimenti, prese in moglie la virtuosa vergine donna Barbara, figlia del fu Giannuto Camozzi, famoso mercante di questa città, il 19 settembre 1604, così come si può ricavare dai registri matrimoniali, libro primo foglio novantotto numero sei, e ciò con l'osservanza del diritto canonico e secondo la forma del sacro Concilio di Trento.

Dalla sacra unione del sacramento del matrimonio, a suo tempo secondo il volere del Signore che fece bene ogni cosa, generò figli e figlie che saranno menzionati e ch'egli istruì assiduamente affinché camminassero nella retta via se volevano vivere i propri giorni nel bene; intanto lo stesso padre vide il proprio figlio primogenito, il signor Cristoforo, che prese l'abito clericale e poco dopo ottenne gli ordini minori, e quindi i maggiori, così che quando lo stesso Cristoforo fu sacerdote, ven-

[quem] primogenitum habitum clericalem suscepisse et paulatim attendere ad minores ordines, et postea ad maiores ita cum factus sacerdos ipse dominus Christophorus quadam die dixit suam primam missam [magna] animi patris consolatione. Post huiusmodi consolationem vidit dominus Ioannes Leonardus mortem domini Ioannuti Camotij soceri sui anno Domini 1604, ut supra diximus; postea transactis aliquibus annis mortem dominae Deliae matris uxoris suae, qua successit ut supra diximus anno 1615. Et ipse pro sustinendis mercaturis quarum lucris sustinebat familiam, Venetias petiit una cum [setiis]; in qua civitate infirmitatem comparavit, [e salib] ad domum revertitur ipse graviter depressus. Quem cum viderunt medici consulunt ut ad immortalitatem suscipiendam animam suam praeponat Ecclesiae[6] sacramentum sumptum; quibus sumptis animam Deo reddidit in communione sanctae Matris Ecclesiae; cuius corpus fuit sepultum ad Patres suos sicut testantur annalia mortuorum, libro secundo[7] folio 49 numero quinto anno Domini 1617 die quinta mensis februarii.

ne anche il giorno in cui disse la sua prima messa con gran consolazione dell'animo paterno. Dopo una simile soddisfazione, il signor Giovanni Leonardo assistette alla morte del suocero, il signor Giovannuto Camozzi nel 1604, come dicemmo sopra, e poi, passati alcuni anni, alla morte di donna Delia madre di sua moglie, che avvenne nell'anno 1615 come si è detto sopra.

Al fine di provvedere ai propri commerci, col cui guadagno sosteneva la famiglia, passò a Venezia con della seta, ma in questa città contrasse una malattia, e con la seta (?) dovette rimpatriare in gravissime condizioni. Quando lo videro i medici gli consigliarono di preparare la propria anima a guadagnare l'immortalità ricevendo il sacramento della Chiesa; avuti gli estremi conforti, restituì l'anima a Dio nella comunione della Santa Madre Chiesa e il suo corpo fu sepolto con i suoi avi, come testimoniano i registri dei morti, libro secondo foglio 49 numero cinque, il 5 febbraio 1617.

Dominus Ioannes et Christophorus Gabello, filius et ipse pariter legitimus et naturalis dictorum dominorum iuggalium in sacra libertatis coniunctione dimorantum donec Lucifer celestis oriatur in cordibus ac lucescat in tenebris, et in hac umbra mortis genitus in matris utero cum macula peccati originalis in anima invisibili, quam subito abrogavit Ecclesia Santa Catholica mediante sacri baptismi ablutione. nascitur in hac luce mortali lacrimis deplorando nuditatem suam 1574 die trigesima mensis decembris, prout videre licet in annalibus baptismalibus apud dictam nostram parochialem, libro pri-

Il signor Giovanni Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi, dimoranti nella sacra congiunzione di libertà finché il Lucifero dei Cieli sorga nei cuori e cominci a risplendere nella tenebra, (così in quest'ombra di morte nato nell'utero materno con la macchia del peccato originale nell'anima che fu subito cancellata dalla Santa Chiesa Cattolica tramite il lavacro del sacro battesimo), nasce in questa luce mortale piangendo la sua nudità il 30 dicembre 1574, come risulta dai registri battesimali presso la detta nostra parrocchia, libro primo foglio trentatrè numero dodici;

mo folio trigesimo tertio numero duodecimo; qui post suscepit baptismi sacram ablutionem stola candida indutus obdormivit in Domino, et obiit in coelum vocatus a Domino sua sanctissima misericordia, qua neminem perire permitit suo pretioso sanguine per [meritum] suum redemptum.

e dopo il sacro battesimo e la sacra abluzione con la veste candida si addormentò nel Signore e salì in cielo chiamato dal Signore e dalla sua santissima misericordia con la quale non permette che nessuno possa morire senza essere redento per merito suo dal suo prezioso sangue.

Dominus Ioannes et Christophorus Gabello, filius et ipse pariter legitimus et naturalis dictorum dominorum iuggalium, in sacro matrimonio oritur et ipse in hoc seculo // 354 *idest domini Iosephi Gabello ac dominae Malgaritae iuggalium, anno Domini 1574 die decima mensis maii, quomodo testificantur libri annalium praemissorum, libro primo folio quadraginta novem numero decimo; qui postquam suscepisset sacrum baptismi lavacrum indutus innocentiae pallio ad celestia regna misericorditer pervenit antequam ablactaretur.*

Il signor Giovanni Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale dei detti signori coniugi, nasce a questo secolo nel santo matrimonio, cioè figlio degli sposi signor Giuseppe Gabelli e signora Margherita, nell'anno 1574 il 10 maggio come dai citati registri, libro primo foglio quarantanove numero dieci; e dopo aver ricevuto il lavacro del sacro battesimo, avvolto nella veste dell'innocenza misericordiosamente raggiunge il regno dei cieli prima di essere svezzato.

Domina Leonarda et Marieta Gabella filia et ipsa pariter legitima ac naturalis dicti domini Iosephi Gabello et dominae Malgaritae a Mauro, in vinculo sancto pacis genita in ventre matris in peccato originali quod postea fuit abrogatum ac deletum in anima sua invisibili per collationem sacri baptismi ab Ecclesia sancta nostra Catolica et tota Apostolica, aparuit ex ipso utero matris deplorando miseriam suam in hac luce mortali ad custodiendam vineam Domini qui [ambulat] super penam venturam, anno Domini 1577 die duodecima mensis februarii: sicut videre est in annalibus predictis baptismalibus, libro primo folio sexagesimo nono numero duodecimo.

La signora Leonarda Marietta Gabelli, figlia legittima e naturale di Giuseppe Gabelli e Margherita de Mauro, concepita nel santo vincolo di pace nel ventre materno con il peccato originale, che in seguito fu cancellato e distrutto nella sua anima tramite l'offerta del sacro battesimo della nostra Chiesa Cattolica Apostolica, nacque dallo stesso utero materno, piangendo la sua miseria in questa luce mortale per custodire la vigna del Signore onnipotente anche sulle pene a venire, il 12 febbraio 1577: così indicano i citati registri battesimali, libro primo foglio sessantanove numero dodici.

Haec quidem filia sub umbra paterna custoditur et alitur quam nimio et instituitur ac dirigitur in sanctis ac catolicis monumentis atque in Ecclesiasticis disciplinis, in quibus ipsa

Questa figlia crebbe sotto la protezione dell'ombra paterna e fu istruita e diretta nelle sante memorie cattoliche e nelle discipline ecclesiastiche, in cui progrediva bene

adhuc adolescentula multum profecit veluti sponsa [directa] ad ambulandum in viam mandatorum Dei iuxta catolicae fidei mandata. His etiam accesserunt virtutes et cardinales et teologales quas quando occasio dederit diligentissime ipsa observabat et maxime obedientiam in [sacribus] ex praecepto Domini deambulantis in Paradiso ad [auram post meridiem]; assidua erat haec filia in sanctissimis sacramentis in orationibus in ieiuniis, ac in caritate non ficta. Dum haec ab ipsa pariter filia agerentur accidet mors innopinata patris, quam profusis lacrimis flevit amore, quem una cum matre sua dilecta sepelivit honeste in sepulcro Patrum suorum; nec tamen deseruit officia caritatis in docendo, in monendo, in exhortando hunc et illum ne defficiant in vinea Domini, quoniam maximo pretio ab ipso redemptant de manu inferi; et sic de die in diem proficiebat in animas rescipiscendum (sic). *Facta autem in aetate nubili eo ar-*

355 *dentius proficiebat in opera caritatis, ac si non esset melius nisi laetari, ut ait Spiritus Sanctus per os Salomonis, et facere bene in vita sua;*[8] *// quia praeterit figura huius mundi et nunquam in eodem stato permanet, et hoc considerando inter se dicebat ardore devotionis inflammata pro sustinenda gratia divina « in anima illius — dicebat intra se — si cogitavit Salomon in corde suo abstrahere a vino carnem suam et animum suum transferre ad sapientiam, devitareque stultitiam donec videret quid esset utile filiis hominum:*[9] *et vidit quod non esset melius nisi laetari et facere bene in vita sua.*

Ego quoque dixi et constitui in corde meo hoc agere ut facilius ingrediar in hereditatem promissam ab illo qui est misericors et iustus

già da adolescente, come sposa integerrima che vuole camminare nella fede cattolica. A ciò si aggiunsero le virtù teologali e cardinali, che ogni qualvolta ne era data occasione, diligentissimamente osservava, e soprattutto l'obbedienza e i precetti del Signore che percorre l'etere in paradiso; questa ragazza era assidua nei Santissimi Sacramenti, nelle orazioni, nei digiuni e nella carità non ipocrita. Mentre la stessa si occupava di queste cose avvenne imprevista la morte del padre che pianse con molte lacrime, e con amorevoli onoranze insieme con la diletta madre lo seppellì nel sepolcro dei suoi avi; e tuttavia non mancò nella sua funzione caritatevole per insegnare, ammonire ed esortare questo e quello affinché non disertino la vigna del Signore, giacché con il massimo prezzo sono stati redenti; e così di giorno in giorno progrediva nel recupero delle anime.

Giunta poi in età da marito, con sempre maggior ardore procedeva nelle opere di carità (chiedendosi) se non vi fosse qualcosa di meglio che stare lieti, come diceva lo Spirito Santo per bocca di Salomone, e fare del bene nella propria vita; poiché passa oltre l'immagine di questo mondo e nulla sta fermo nel suo stato; e ciò considerando infiammata dall'ardore della devozione, per sostenere la grazia divina rifletteva: « se Salomone pensò in cuor suo di astenere dal vino la propria carne, portare l'animo suo alla sapienza ed evitare la stoltizia fino a che non avesse capito cosa fosse utile ai figli dell'uomo, vide pure che non vi è cosa migliore che stare lieti e fare del bene nella propria vita.

Anch'io dissi e decisi in cuor mio di comportarmi in questo modo più facilmente per accedere all'eredità promessa da Chi è misericordioso e

in omnibus operibus suis, et nihil cogitare praeter illam.

Omnia, dicit Salomon, tempus habent et suis spatiis transeunt universa sub coelo.[10] *Dominum [autem] in aeternum stat, etsi ille qui vocavit nos ad laborandum in vineam suam nobis sua misericordia concedat tempus comparandi celestia; stultus est ille qui abscondit [pecuniam] Domini sui, qui frustra laborat in hoc seculo ad coacervandum argentum et aurum et substantias regum et provintiarum*[11] *quae velut umbra fuggiunt e manibus nostris pro comparanda sibi gratia qua posset ascendere ad celestia regna; o stulta cogitatio homini, nihil est miserrimus, nihil infelicius quam perdere se ipsum et animum in huiusmodi vanitatibus ».*

[Dum] haec ac similia sponte Christi cogitaverit, nuntius venit de matrimoneo contrahendo cum consensus parentum ac aliorum quos summopere observabat [et ...] hoc moleste ferebat; attamen dedit consensum de ipso servatis servandis in forma Ecclesiae contrahendo, quod in diebus constitutis fuit celebratum sacramentum; ex qua sacra coniunctione debitis temporibus suscepit filios et filias quos diligentissime enutrire in Domino curavit.

Interim ipsa domina se tota dederit in subventione familiae ac domus suae vidit lacrimantibus oculis prae tristitia et dolore mortem dominae Malgaritae matris suae, quae successit anno Domini 1618 et fuit sepulta die vigesima tertia mensis iannuarii, prout videre licet in libris annalium mortuorum, libro secundo folio 64 numero octavo. Sed ante vidit magna animi sui consolatione fratrem suum dominus Ioannem Baptistam Gabello habitum clericalem suscepisse ac ordinem sacerdotalem obtinuisse et tandem curam

giusto in ogni sua opera, e di non pensare a nulla se non ad essa.

Salomone dice che ogni cosa possiede un suo tempo, e nei suoi spazi passano gli universi sotto il cielo. Il Signore però sta in eterno, anche se Colui che ci chiamò a lavorare nella sua vigna ci concede un tempo generoso per guadagnarci il cielo; stolto è colui che nasconde la ricchezza del Signore e che lavora invano in questo secolo per ammucchiare argento e oro, e i tesori di re e provincie, che come l'ombra ci sfuggono di mano, invece di procurarsi la grazia con cui può salire al regno dei cieli; o stolto pensiero dell'uomo, nulla è più misero, nulla è più infelice che perdere se stessi e l'anima in queste vanità! ».

Mentre queste e simili cose di Cristo spontaneamente pensava, venne la nuova di contrarre matrimonio con il consenso dei parenti e degli altri che molto ascoltava, anche se ciò le portò molestia; nondimeno diede il proprio consenso e, coi dovuti modi secondo il rito della Chiesa, nei giorni previsti fu celebrato il sacramento; da quella sacra unione a suo tempo furono generati figli e figlie, che con molta diligenza curò di allevare nel Signore.

Intanto la stessa signora si era dedicata completamente al sostegno della famiglia e della sua casa: vide con le lacrime agli occhi per la tristezza e il dolore la morte della signora Margherita, sua madre, che fu sepolta il 23 gennaio 1618, come attestano i registri dei morti, libro secondo foglio 64 numero ottavo. Ma prima vide con grande consolazione dell'anima suo fratello, il signor Giovan Battista Gabelli, indossare l'abito clericale, ottenere l'ordine sacerdotale e infine la cura d'anime a Villanova; e ancor meglio,

animarum in Villa Nova et quod maius est curam animarum in terra Cormons, illo electum per examen obtinuisse quod munus mirabili ac laudabili cum pietate gessisse per annos viginti quinque. [...] dominus Ioannes Baptista secum duxit 356 *ipsam // dominam Lunardam sororem suam atque totam eius familiam, in qua omnes [abierunt] viam universae terrae ut inferius dicemus; faxit Deus ut et nos videamus in coelis fratres nostros cantantes, semper benedictus Deus.*

quella nella terra di Cormons, ivi eletto per esami, incarico ottenuto e gestito con mirabile e lodevole pietà per 25 anni. Con sé Giovanni Battista condusse la stessa signora Lunarda, sua sorella, e tutta la sua famiglia nella quale tutti percorsero l'universal sentiero terreno, come diremo più sotto; faccia Dio che anche noi possiamo vedere i nostri fratelli cantare nei cieli, sempre benedetto sia il Signore.

Dominus Ioannes Baptista Gabello, filius et ipse pariter legitimus ac naturalis praemissorum dominorum iuggalium, in vinculo sancto pacis nascitur genitus ex ventre matris, vocatus ad laborem et ad custodiam tamquam villicus fidelis in vinea illius pro mercede diurna idest gratia sanctificante ac iustificante, anno Domini 1583 die vigesima tertia mensis augusti sicuti docent annalia baptismalia apud dictam parochialem, libro primo folio 134 numero decimo quarto.

Il signor Giovanni Battista Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi, nacque nel santo vincolo di pace, generato dal ventre materno e chiamato al lavoro e alla custodia — come un contadino fedele nella vigna di Quello (che ripaga) con mercede diurna cioè la grazia santificante e giustificante — nell'anno di Dio 1583 il 23 agosto così come insegnano i registri battesimali presso la citata parrocchia, libro primo foglio 134 numero quattordici.

Hic secundum leges canonicas, postquam fuit ablactatus ab uberibus matris, instituitur a parentibus in ecclesiasticis monumentis ac in studio liberalium artium in quibus tantum profecit ut rogaverit patrem et matrem ut sinat ipsum habitum clericalem suscipere in quo desiderabat summopere servire Deo vivente in ministerio sacerdotali; quod votum a patribus obtinuit, qui nihil melius desiderabant quam videre filium suum in ministerio sacerdotis Domino deservire. Ipse vero infantulus suscepto habitu clericali cepit ardentius se exercere in muneribus ecclesiasticis et in studio bonarum artium ad comparandam sapientiam, quia ut ait Salomon, « melior est sapientia quam vires, et vir prudens quam fortis »[12].

Qui secondo le regole canoniche, dopo che fu staccato dal seno materno, fu educato dai genitori nelle materie ecclesiastiche e nello studio delle arti liberali nelle quali progredì tanto da pregare padre e madre che gli si permettesse di prendere l'abito clericale, nel quale desiderava intensamente servire Dio col ministero sacerdotale: voto che ottenne dai genitori, i quali non desideravano nulla di meglio che vedere il loro figlio votato a servire Dio nel ministero sacerdotale. Presa ancora fanciullo la veste, cominciò con maggior ardore ad adoperarsi nei servizi ecclesiastici e nello studio delle buone arti per acquistare sapienza perché, come dice Salomone, « è meglio la sapienza che la forza, e un uomo prudente che uno forte ».

Propterea adolescentulus optavit, et [datus est] ei sensus, et invocavit, et venit [in eum] spiritus sapientiæ, praeposuit illum regnis et sedibus et divitias [nihil] duxit in comparatione illius: quomodo studio illius obtinuit et minores et ordines maiores, imo factus sacerdos [...] magno animi sui merore, ac semper lacrimando pro dolore patris et matris ut supra diximus ac propterea in studio numquam defecerat. imo frequentius cum oratione rogabat Deum ut [donet] spiritum sapientiæ ad intelligendum voluntatem Domini qui non improperat [...] illum: ita ut vacante ecclesia sancti Vuldarici Episcopi et [confidens][13] *per mortem domini Octavii Polesini ultimi possessoris, per examen laudabiliter obtinu it illam. Postea fuit vocatus ad regendam parochialem terrae Cormons. in qua stetit ad ipsam regendam iuxta canonica sanctiones usque ad mortem, in qua et moritur domina Lunarda et Ioannes Daniel eius nepos, factus et ipse sacerdos secundum sacros canones et ecclesiasticas sanctiones, o utinam cum // salute animae suae. Multa fecit pro salute animarum sibi commissarum, ardore pietatis et caritatis inflammatus iuxta munus Apostolicum, ut ipse et oves suae progrederentur ad æternam beatitudinem. Amen.*

357

Dominus Bernardus et Christophorus Gabello, filius et ipse pariter legitimus ac naturalis praemissorum dominorum iuggalium in sancto matrimonii vinculo viventium, oritur in hoc mortali seculo anno Domini 1587 die vigesima secunda mensis martii pro ut clare testificantur annalia baptismalia, libro primo folio 180 numero nono. Qui postquam ab Ecclesia sancta dealbatus fuerit sacramento Baptismi, tedio affectus de hac terrena calligine vitam cum morte com-

Poiché aveva optato ancora adolescente, gli fu dato il sentire, e all'invocazione venne in lui lo spirito di sapienza: lo preferì a regni e terre, ed a suo confronto spregiò le ricchezze; e in questo studio egli ottenne e i minori e i maggiori ordini anzi, fatto sacerdote [...] con grande tristezza d'animo, e sempre piangendo per il dolore del padre e della madre, come dicemmo sopra, ma non mancava mai nello studio anzi frequentemente pregava Dio affinché gli fosse donato lo spirito della sapienza per comprendere la volontà divina (...); così che, essendo vacante la chiesa di San Vuldarico Vescovo per morte del signor Ottavio Polesini ultimo possessore, la ottenne con lode per esame. Dopo ciò fu chiamato alla parrocchiale di Cormons in cui stette reggendola secondo le sanzioni canoniche fino alla morte; in essa pure morì la signora Lunarda e Giovanni Daniele suo nipote, fattosi anch'egli sacerdote secondo i sacri canoni e le sanzioni ecclesiastiche [...] per la salvezza della sua anima. Molto si adoperò per la salvezza delle anime affidategli, infiammato dall'ardore della pietà e della carità, secondo la norma apostolica di procedere insieme alle proprie pecorelle verso la beatitudine eterna. Amen.

Il signor Bernardo Cristoforo Gabelli, figlio legittimo e naturale dei detti coniugi viventi nel santo matrimonio, nacque a questo secolo mortale il 22 marzo 1587 come chiaramente attestano i registri battesimali, libro primo foglio 180 numero nove. Dopo che fu reso puro dalla santa Chiesa col sacramento del battesimo, annoiato da questa oscurità terrena cambiò la vita con la morte, e indossando la stola dell'innocenza volò verso il regno

mutavit, et indutus stola innocentiæ ad Regna Celestia advolavit.

Dominus Ioseph et Steffanus Gabello, filius et ipse legitimus et naturalis domini Ioannis Leonardi Gabello et dominæ Olimpiæ iuggalium, in vinculo sancto libertatis genitus ex utero matris nascitur in hac luce mortali ad laborem et ad millitiam pro victoria comparanda, novus David contra Golliam spiritualem, perpetuus inimicus animarum nostrarum primogenitus in ordine naturæ, anno Domini 1598 die tertio mensis augusti, ut probabiliter cognoscitur ex annalibus prædictis, libro secundo folio 17 numero decimo; et hic quidem raptus est in Paradisum indutus vestimento iucunditatis ne malitia mutaret consilium eius, quia aliquando deridetur iusti simplicitas.

Dominus Christophorus et Onoffrius Gabello filius et ipse pariter legitimus ac naturalis præmissorum dominorum iuggalium in sancta coniunctione viventium, genitus cum macula originali ex ventre matris exiit in hunc mundum lacrimando ad laborem anno Domini ab eius salutifera Nativitate 1600 die vigesima prima mensis maii, uti videre licet in libro secundo annalium præmissorum, folio 66 numero tertio.

Qui quidem filius relinquitur sub custodia matris educandus, et paulatim præcedenti ætate instituendus in catolicis documentis et pariter in liberalibus disciplinis; quo in studio ita proficiscitur ut habitu clericali indutus alter Samuel ut apareat ante conspectum Domini, et maneat ibi iugitur. Subito indutus veste clericali tunc ardentius quaesivit per studium 358 *sapientam quam acquisivit ttiam per orationis studium, ita cum per examen obtinuit et minores ordines tunc maiores; tum vero sacerdotem laudabili cum pietate, et factus // eo magis properavit gratiam Dei comparare*

celeste.

Il signor Giuseppe Stefano Gabelli, figlio legittimo e naturale del signor Giovanni Leonardo e della signora Olimpia, generato nell'utero materno nel santo vincolo di libertà, nasce in questa luce mortale alla fatica e alla milizia per una vittoria da conquistare — nuovo Davide contro il Golia spirituale perpetuo nemico delle nostre anime — primogenito nell'ordine naturale, il 3 agosto 1598 come si apprende con ogni probabilità dai registri citati, libro secondo foglio 17 numero dieci: anche lui fu tratto al Paradiso rivestito degli indumenti della gioia, affinché la malvagità non alterasse il suo intelletto, poiché talora l'in-l'innocenza del giusto è derisa.

Il signor Cristoforo Onofrio Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi nella santa unione del matrimonio, generato dal ventre materno con la macchia del peccato originale. venne in questo mondo piangendo all'affanno il 21 maggio 1600 come dal libro secondo dei citati registri al foglio 66 numero tre.

Il figlio viene affidato alla custodia della madre, percré crescendo si educhi man mano nelle materie ecclesiastiche come nelle discipline liberali, nel cui studio così procede che, preso l'abito clericale, vi si aggioga, altro Samuele che si manifesta al cospetto del Signore e ivi rimane. Appena presa la veste, subito cercò la vera sapienza mediante lo studio, e l'acquisì anche dandosi alla preghiera così come, dando per esame, ottenne sia gli ordini minori che i maggiori: divenne sacerdote lodevole e insieme pietoso, che si adoperò per ottenere la grazia del

ac ipsam conservare in anima sua necessariam in ministerio sancto ut facilius [repponetur] in moribus sanctis.

Habitum primum sacrifitium ambulabat in timore Domini, omnibus [diebus] per monita ac superiorum præcepta, ne in uno minime defficeret et sicut assenderet ad dignitatem sacerdotalem, tamen omni cum reverentia ac obedientia observabat parentes suos quos in caritate non ficta amore summo prossequebatur; et quadam die vidit in lecto iacentem infirmitate afflictam matrem suam quam summopere studuit sanctissimis Ecclesiae sacramentis reficere: quibus sumptis obdormivit mater in Domino et fuit sepulta ut supra diximus anno Domini 1603, die vigesima nona mensis maii, testificantibus annalibus mortuorum libro secundo folio vigesimo. Postea vidit patrem suum transiisse ad matrimonii secunda vota anno Domini 1604, et duxit in uxorem dominam Barbaram Gabellam, vide supra loco citato: postea mortem patris, lege supra in genealogia patris sui dominis Ioannis Leonardi folio 353.

Quo facto obtinuit per concursum vacantem Ecclesiam Parochialem S. Michaelis de Pissinca[na], et postea Ecclesiam Parochialem villae Baniae, et illuc secum duxit totam familiam patris, quod munus exercuit laudabiliter in timore Domini et ad salutem animarum sibi commissarum dirigendo, bonus pastor, pedes eorum in viam pacis, docendo et severe omnia quæcum mandavit Dominus observanda, si volunt in vitam eternam ingredi obedientibus præparatam. Postea ibi opressus infirmitate, susceptis sanctissimis sacramentis crescente infirmitate ac viribus debilitatus migravit ad Dominum, relinquens familiam suam doloribus ac lacrimis involutam. Faxit Deus ut

Signore da rafforzare nell'anima, cosa necessaria nel santo ministero affinché più facilmente si possa trasporre nei santi costumi.

Conseguito il primo sacrificio se ne andava nel timore di Dio, tutti i giorni [seguendo] i consigli e i precetti dei superiori, per non mancarne neppur uno, e così elevarsi alla dignità sacerdotale; e tuttavia osservava con ogni rispetto ed obbedienza i suoi genitori, che seguiva nella carità non simulata con sommo amore; un certo giorno vide sua madre giacere nel letto afflitta dalla malattia, e cercò di guarirla coi santissimi sacramenti della Chiesa, presi i quali la madre si addormentò nel Signore e fu sepolta come dicemmo sopra il 29 maggio 1603, come attestano i registri di morte, libro secondo foglio ventesimo. Dopo ciò vide suo padre passare a seconde nozze nell'anno 1604, quando prese in moglie la signora Barbara Gabelli, come in precedenza detto; quindi, la morte del padre (vedi sopra nella genealogia di suo padre, il signor Giovanni Leonardo, pagina 353).

Fatte queste cose, ottenne la chiesa parrocchiale di San Michele a Pescincanna, e in seguito la chiesa parrocchiale del paese di Bannia, e laggiù si portò con tutta la famiglia paterna: esercitò l'incarico lodevolmente e nel timor di Dio, come il Buon Pastore intento alla salvezza delle anime affidategli, dirigendo i loro passi nella via della pace, insegnando loro anche severamente che bisogna accettare tutto ciò che il Signore ha mandato, se vogliono entrare nella vita eterna preparata per gli obbedienti. E colà, colpito da infermità e presi i santissimi sacramenti, svuotato delle proprie forze migrò al Signore lasciando la sua famiglia sommersa dal dolore e dalle lacrime.

habeat vitam æternam [...?] plena vigiliis ac laboribus pastoralibus.

Domina Anna et Catarina Gabella, filia et ipsa legitima et naturalis dicti domini Ioannis Leonardi et dominae Olimpiae iuggalium, in sancto matrimonio anno Domini 1594 primogenita in ordine naturali die trigesima prima mensis iulii, et baptizata fuit die prima mensis augusti, sicut docent annalia baptismalia libro secundo folio 35 numero septimo; quae 359 *// erat describenda supra post dominum Joannem Baptistam Gabello hic supra, folio 356, et post susceptum sacrum baptisma adhuc in cunabolis obiit in coelum.*

Domina Anna et Ursula Gabella, filia et ipsa pariter legitima et naturalis dictorum dominorum iuggalium in vinculo pacis, oritur in hac vita mortali ad continuum laborem in vi-reccipiendem (sic) *de laboribus suis anno Domini 1605 die trigesima mensis octobris, pro ut legitur perbelle in annalibus baptismalibus prædictis libro secundo folio 100 numero sexto. Quae una cum prædicto domino Christoforo fratre suavissima educanda tradditur matris custodiae quae non oblita matris munera instituitur in catolicis monumentis sicut decet vere christianus*[14] *catolica professione [censente]; in quo munere filia multum proficit cum Domini auxilio ita ut parentes nil melius desiderare poterant, in orationibus sollicita in sacris actionibus [...] ac in obedientia singularis. Haec ita [currit] in stadio præparato ad comprehendendum bravium suae animae salutis, et hoc sine aversione retrorsum, quia ardebat desiderio pervenire quam primum ad portum desideratum; sciebat enim per terminationem divinam nullum coronari nisi qui legitime certaverit, ideo adolescentula pro-*

Faccia Dio che abbia la vita eterna, [poichè quella terrena fu per lui] piena di veglie e di impegno pastorale.

La signora Anna Caterina Gabelli, figlia legittima e naturale dei detti coniugi, signor Giovanni Leonardo e signora Olimpia, [nacque] nella sacra unione, primogenita nell'ordine naturale il 31 luglio 1594 e fu battezzata il primo di agosto, come insegnano i registri battesimali, libro secondo foglio 35 numero settimo; era da scrivere sopra, dopo il signor Giovanni Battista Gabelli al foglio 356, e dopo aver ricevuto il sacro battesimo da questa culla volò in cielo.

La signora Anna Orsola, figlia legittima e naturale dei citati coniugi nel vincolo di pace, nacque in questa vita mortale al continuo lavoro nella vigna del Signore, finché fu chiamata a ritrarsi dalle sue fatiche il 30 ottobre 1605, come si legge chiaramente nei registri battesimali, libro secondo foglio 100 numero sei. Insieme con il citato fratello signor Cristoforo, fu assegnata per l'educazione più dolce alla custodia della madre, la quale non immemore dei doveri materni, la istruì nelle istituzioni cattoliche, cosí come deve un vero cristiano che professa il cattolicesimo; nel quale compito la figlia faceva molti progressi con l'aiuto del Signore, così che i genitori non potevano desiderare di meglio, tanto era sollecita nelle preghiere, (...), nelle pratiche pie e singolare nell'obbedienza.

Così, ella corse nello stadio predisposto per conquistare il premio della salvezza dell'anima, e ciò senza mai volgersi indietro, poiché ardeva dal desiderio di pervenire quanto prima al porto desiderato; sapeva che per determinazione divina nessuno

peravit currere sine intermissione. Facta autem in etate nubili sic aprobantibus patribus suis, voluntarie ac lubentissime nupsit servatis servandis iuxta canonicas sanctiones domino Francisco filio domini Gasparis Zanneti de hac parochia, anno Domini 1624 die undecima mensis novembris sicut videtur scriptum in annalibus matrimonialibus apud dictam nostram parochialem existentibus, libro primo folio 136 numero quinto. Qui sacri sponsi de manu Domini susceperunt temporibus suis filios et filias, quae renatae fonte baptismatis in innocentia sua ambulaverunt in albis usque ad [mensas] Domini, et ipsi ad [invicem] diligentes se ambulabant in innocentia sua,[15] *et in die tribulationis vulnerati usque ad mortem a peste anno Domini 1631, ambo abierunt viam universae terrae, o utinam cum salute animae.*

Domina Olimpia et Delia Gabella, filia et ipsa pariter legitima ac naturalis dictorum dominorum iuggalium, in sancto vinculo pacis apa-

360 *ruit et ipsa in hoc seculo // ex utero materno deplorando nuditatem suam in hac mortali vita anno Domini 1608 die vigesima mensis junii, testantibus annalibus præmissis libro secundo folio 121 numero septimo; quae postquam susceperit sanctissimum baptismi sacramentum a Domino vocata ac veste nuptiali induta in coelum advolavit ubi regnabit in eternum. Faxit Deus et nos cum illa. Amen.*

Domina Delia et Gabella Gabello, filia et ipsa pariter legitima et naturalis præmissorum dominorum iuggalium in sancto libertatis vinculo genita ex ventre matris, signata in anima sua signaculo originali quod subito Ecclesia Catolica nostra sacrosanto baptismi sacramento delevit et abrogavit, atque in ipso in-

può essere incoronato se non si è battuto lealmente; perciò l'adolescente si prodigò correndo senza risparmio. Giunta in età da marito con l'approvazione di suo padre, volontariamente e con molto piacere si sposò nei dovuti modi secondo le sanzioni canoniche, con il signor Francesco, figlio di Gaspare Zanetti di questa parrocchia l'11 novembre 1624, come è indicato nei registri matrimoniali conservati presso la citata parrocchia, libro primo foglio 136 numero cinque. I sacri sposi ebbero dalla mano di Dio a suo tempo figli e figlie che, rinati nel santo battesimo camminarono con innocenza fino alla mensa del Signore, mentre essi amandosi a vicenda candidamente vivevano; e nel giorno della tribolazione, colpiti a morte dalla peste nell'anno 1631, entrambi lasciarono la via terrena, speriamo con la salvezza dell'anima.

La signora Olimpia Delia Gabelli, figlia legittima e naturale dei citati coniugi, nel santo vincolo di pace, nacque anch'essa in questo secolo dall'utero materno in questa vita mortale, piangendo sulla sua nudità nell'anno 1608, il 20 giugno, come attestano i citati registri, libro secondo foglio 121 numero sette; ed essa, dopo aver ricevuto il santissimo sacramento del Battesimo, chiamata al Signore e abbigliata come una sposa, volò in cielo dove regnerà in eterno. Faccia il Signore che pure noi (ci si ritrovi) con lei, e così sia.

La signora Delia Gabella Gabelli, figlia legittima e naturale dei citati coniugi, nel santo vincolo di libertà fu generata dal ventre materno. segnata nella sua anima dal marchio del peccato originale, che subito la nostra Chiesa Cattolica cancellò col sacramento del Battesimo, e lì riottenne quella veste già perduta per la

venit vestimentum iam amissum per innobediantiam primi nostri parentis; nascitur in hac luce mortali anno Domini 1609 die decima quinta mensis iulii et baptizatur die decima sexta dicti mensis, sicut testificantur annalia baptismalia apud dictam nostram parochialem, libro secundo folio 128 numero quinto.

Quae quidem filia enutritur ab uberibus dilectissimae matris suae atque iuxta catolicas sanctiones; instituta a parentibus piis in ecclesiasticis documentis, semper direxit gressus suos in iis [quo ...] ad vitam eternam comparandam: in obedientia sollicita, in orationibus et in sanctissimis missae sacrifitiis assidua, in caritate non ficta, diligentissima ac fidelis in omnibus quae sunt ad Deum et ad indemnitatem domus, ita ut nil amplius desiderare poterunt (sic) *parentes linquentes illi quasi dirigere domum.*

Et ipsa considerans onus difficillimum saepe rogabat Deum ut sua gratia ei assisteret dicendo saepe saepius quod repetebat Salomon in sua dignitate «da mihi Domine sedium tuarum assistricem sapientiam, et nolli me reprobare a pueris tuis, quoniam filia tua sum ego, et filia ancillae tuae»[16]*, et Dominus quidem audivit eam in regendo domum absque macula. Interim dum haec agerentur Dominus Ioannes Leonardus reversus de Venetiis ad patriam suam depressus infirmitate, iacebat supinus in lecto et de die in diem gravabatur infirmita(te), ita ut pro sua indemnitate nullum remedium medicorum inveniretur.* 361 *// Decrevit tamen cum consilio medicorum suscipere medicamenta spiritualia pro salute animae suae, quae, ea quae [dedit] reverentia ac devotione, ipse suscepit et paulo post moritur, ut vidde quae supra diximus loco citato. supra diximus, folio 353 anno 1617,*

disubbidienza dei nostri primi genitori; nasce in questa luce mortale il 15 luglio 1609 ed è battezzata il 16 di detto mese, come attestano i registri battesimali presso la citata nostra parrocchia, libro secondo foglio 128 numero cinque.

Venne al seno allattata dalla dilettissima madre ed educata dai genitori nelle materie ecclesiastiche e nelle regole cattoliche, sempre dirigendo i suoi passi in ciò (che prepara) alla vita eterna: sollecita nell'obbedienza, nelle preghiere e assidua nei santissimi sacrifici della messa, diligentissima nella carità non simulata e fedele in tutte le cose che riguardano Dio e l'amministrazione della casa, così che i genitori non avrebbero potuto desiderare di meglio, lasciando a lei quasi l'intero governo della casa.

Ma lei, considerando ciò un peso assai difficile spesso pregava Dio affinché la assistesse con la sua grazia dicendo ciò che ripeteva Salomone nella sua dignità: « concedimi, o Signore, la sapienza sostenitrice delle tue dimore e non mi respingere dai tuoi figli, poiché io sono tua figlia, e figlia della tua ancella », e il Signore l'esaudì (aiutandola) nel reggere impeccabilmente la casa. Mentre accadevano queste cose il signor Giovanni Leonardo, ritornato da Venezia alla sua patria, giaceva nel letto sprofondato nella malattia che si aggravava di giorno in giorno, al punto che non si trovava più alcuna medicina utile alla sua salvezza. Decise alla fine con il consiglio dei medici di assumere le medicine spirituali per la salvezza della sua anima, e quelle che (lei gli) diede con reverenza e devozione egli le prese, e poco dopo morì, come detto sopra al foglio 353 nell'anno 1617, vedi

Ipsa vero filia erat aetate annorum octo quam mortem non [minori] cum dolore afflicta profusis lacrimis deplorabat et aliquando [prudenter] considerabat maximae considerationis[17] *privationem; attamen interius in nullo defficiebat quando agebatur de prosperitate famiglia[e] praestando auxilium in tempore opportuno viduae matri, quae diu moleste ferebat lacrimando mortem sui viri quem summopere diligebat. Facta autem ætate nubili cum matris et aliorum superiorium consilio libentissime nupsit nobile domino Claudio filio quondam nobilis domini Hieronimi Rorario, civi Portusnaonis, iuxta ritum sanctae Romanae Ecclesiae, cuius est iudicare de iis connectibus, anno Domini 1628 die decima quarta mensis Augusti, pro ut videre licet in annalibus matrimonialibus præmissis, libro primo folio 150 numero quinto, et ut [cavetur] tomo primo in genealogia civium nostrorum folio (...)*[18] *in genealogia familiae Rorariae; ex quo sacro coniuggio in villa Poincicchi sub iurisdictione castri huius civitatis genuit sponsa filios et filias quos enutrire in Domino curavit, quae secessit in ipsa villa; vidde* (sic) *quae supra diximus loco citato quae hic non sunt repetenda.*

Dominus Bernardus et Ioannes Gabello, filius et ipse pariter legitimus atque naturalis praedictorum dominorum iuggalium in sacra coniunctione viventium, oritur in hac luce mortali anno Domini 1607 qui describendus erat hic supra [ante post] dominam Annam et Ursulam Gabello, folio 359 die decima quarta mensis martii, pro ut docent annalia baptismalia praemissa libro secundo folio 111 numero nono. Qui quidem postquam suscepit ab Ecclesia sanctissimam baptismi ablutionem et in

quanto dicemmo al luogo sopra citato. La figlia aveva otto anni, ma non per questo pianse quella morte con minore dolore e profusione di lacrime, e talora rifletteva saviamente su una perdita così considerevole; nell'intimo tuttavia non mancava in nulla quando si occupava della felicità della famiglia, prestando aiuto nel momento opportuno alla madre vedova, che a lungo fu inconsolabile, piangendo la morte del suo uomo che aveva molto amato. Giunta in età da marito, con il consiglio della madre e degli altri superiori, sposò molto volentieri il nobile Claudio, figlio del fu nobile Gerolamo Rorario, pordenonese, secondo il rito di Santa Romana Chiesa, cui spetta sancire le unioni, il 14 agosto 1628, come si può trovare nei citati registri matrimoniali, libro primo foglio 150 numero cinque, e come si ricaverà anche dal tomo primo delle genealogie dei nostri cittadini, foglio (...) nella genealogia della famiglia Rorario; da questa sacra unione nel paese di Poincicco, sotto la giurisdizione del castello di questa città, nacquero figli e figlie che curò di allevare nel Signore, e si appartò nello stesso paese al luogo sopra citato; vedi quanto dicemmo e che qui non si ripete.

Il signor Bernardo Giovanni Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi in santa convivenza, nasce in questa luce mortale nel 1607, e di lui già si sarebbe dovuto trattare qui in precedenza, dopo (o prima di) Anna Ursula Gabelli al foglio 359, il giorno 14 marzo, come indicano i registri battesimali, libro secondo foglio 111 numero nove. Egli, dopo aver assunto dalla Chiesa la santa abluzione del Battesimo e diretti i suoi passi nella via che gli mostrò il Signore per percor-

via direxerit gressus suos quam ostendit ei Dominus per quam ambulare posset ad comparandam hereditatem coelestem, in iuventute sua migravit ex hac vita mortali cum esset cum matre in villa praedicta Poincicchi cum tota familia.

Domina Olimpia et Mattia Gabella, filia et ipsa pariter legitima et naturalis dictorum dominorum iuggalium in sacro matrimonii vinculo commorantium, oritur nunc // in hac vita[19] *mortali et laborantibus in vinea adiuncitur* (sic) *anno Domini 1611 die undecimo mensis septembris, sicut cavetur in annalibus baptismorum apud dictam nostram parochialem, libro secundo folio 144 numero primo. Et haec quidem parvula sub huiusmodi parentum custodia cum aliis fratribus et sororibus alenda tradditur, et postquam fuerit per sacrosanctum baptismi sacramentum veste nuptiali induta subito instituitur in ecclesiasticis disciplinis ac in optimis moribus ingeritur, maxime proficit adolescentula sub disciplina etiam dominae Deliae quae altera mater exemplo magis quam verbis eam instituit in necessariis ad salutem.*

362

Interim moritur pater cum ipsa esset annorum sex, relicta ad matris custodiam et sub dirrectione ac imperio reverendi domini Christophori eius fratris, qui tandem per obitum ultimi pastoris obtinuit beneffitium curarum villae Baniae, ut supra diximus, in qua villa obiit et ipsa cum aliis sororibus, matre et fratribus ibique steterunt sub directione fratris usque ad nubilem aetatem. Quae cum esset in ipsa etate constituta, scimus per tradditionem amicorum ipsam fuisse traddita in matrimonium cum fratre adm(odum) Reverendi domini Pauli Andizzi de Portogruario, quod in dicta villa celebratum fuerit (*in dicta villa,* ripetuto) *et po-*

rerla ed acquisire l'eredità celeste, passò nella sua giovinezza da questa vita mortale, mentre era con la madre e con tutta la famiglia nel predetto paese di Poincicco.

La signora Olimpia Mattea Gabelli, anche essa figlia legittima e naturale dei citati coniugi nel sacro vincolo del matrimonio, nasce a questa vita mortale e si aggiunge ai lavoratori nella vigna del Signore l'anno 1611, il giorno 11 settembre, così come si ricava dai registri battesimali presso la citata nostra parrocchia, libro secondo foglio 144 numero uno. Fin da piccola fu messa sotto la custodia dei genitori per esser allevata insieme con gli altri fratelli e sorelle; e dopo che fu avvolta nella veste nuziale tramite il santo sacramento del battesimo, immediatamente fu educata nelle discipline ecclesiastiche e nei buoni costumi. progredendo moltissimo nell'adolescenza sotto la disciplina anche della signora Delia che come un'altra madre più con l'esempio che con le parole la istruiva nelle cose necessarie per la salvezza.

Nel frattempo morì il padre quando lei aveva sei anni, e fu lasciata alla custodia della madre e sotto la direzione e i comandi del reverendo signor Cristoforo suo fratello, il quale per la morte dell'ultimo pastore ottenne il beneficio della curazia nella villa di Bannia, come detto sopra, dove (poi) morì; anch'essa con gli altri fratelli, sorelle e la madre rimase dipendente dal fratello fino all'età da marito. E giunta a questa età sappiamo dal racconto di amici che fu presa in matrimonio dal fratello del reverendissimo signor Paolo Andizzi da Portogruaro, e che fu celebrato in detto paese, dopo di che se ne andarono a Portogruaro:

stea Portumgruarium petierunt: o utinam ageremus propere cum ipsis sacris sponsis.

Domina Lucia Catarina et Victoria Gabella, filia pariter et ipsa legitima ac naturalis praemissorum dominorum iuggalium, aparuit et ipsa in hoc seculo in proelium contra inimicos humani generis, anno Domini 1614 die sexta mensis martii, [uti videre est] in libris annalium baptismorum apud dictam parochialem existentibus, libro tertio[20] *folio quinto numero undecimo. Quae nondum ablactata ab uberibus matris postquam susceperat sacrum baptisma stola iucunditatis induta, obiit in coelum ad nuptias invitata. Verum credimus hanc dominam Luciam illam fuisse quae nupsit domino Iosepho filio quondam domini Beneti Mallossii tunc temporis habitatoris in Castro Cusani, ex quo sacro coniuggio genuit ipsa filios et filias quos enutrire in Domino curavit summa cum diligentia, ne ipsa habeat ad redendam rationem de [...] neglecta. //*

363

Dominus Ioseph et Ioannes Baptista Gabello, filius et ipse pariter legitimus ac naturalis praemissorum dominorum iuggalium, in sancta libertate matrimonii genitus ex ventre matris exiit ex ipso utero in hunc mundum ad ambulandum cum Deo, anno Domini ab eius nativitate 1615 die decima mensis aprilis, et die duodecima dicti fuit ab Ecclesia baptizatus, ut testificantur annalia baptismorum[21]*, libro tertio folio decimo quarto numero decimo. Qui post susceptum sacrum baptisma traditus matris custodiae alendus et instituendus in omnibus necessariis ad vitam celestem consequendam; qui mortuo patre secessit cum tota sua familia in villam Presincanae; postea in villa Baniae cum fratre suo Reverendo domino Christoforo Ga-*

voglia il cielo che possiamo esservi portati presto con quei santi sposi.

La signora Lucia Caterina Vittoria Gabelli, figlia legittima e naturale dei citati coniugi, apparve anch'essa questo secolo in guerra contro i nemici del genere umano il 6 marzo 1614, come è indicato nei registri battesimali esistenti presso la citata parrocchia, libro terzo foglio quinto numero undici. Non ancora svezzata dal seno della madre, dopo che ebbe preso il sacro battesimo, avvolta nella veste della giocondità se ne andò, invitata alle nozze celesti. In verità crediamo sia questa la donna Lucia che sposò il signor Giuseppe, figlio del fu Domenico Malossi, a quel tempo abitante nel castello di Cusano, e che da questa sacra unione generò figli e figlie che con la massima diligenza cercò di crescere nel Signore, per non esser chiamata a giustificarsi della mancata (...).

Il signor Giuseppe Giovanni Battista Gabelli, figlio legittimo e naturale dei citati coniugi, nella santa libertà del matrimonio, generato dal ventre materno per camminare con Dio, venne in questo mondo il 10 aprile dell'anno 1615 ed il 12 di detto mese fu battezzato dalla Chiesa, come attestano i registri battesimali, libro terzo foglio quattordici numero dieci. Dopo aver ricevuto il sacro battesimo fu affidato alla custodia della madre, perché crescesse e fosse educato in tutte le cose che sono necessarie ad ottenere la vita celeste; morto il padre si trasferì con tutta la sua famiglia nella villa di Pescincanna posta in quella di Bannia con suo fratello, reverendo signor Cristoforo Gabelli, rettore della villa medesima: di quanto

PANEGYRIS
DE B. ODORICO
A PORTVNAONIS
Ord. min. Con. S Francisci.
Auctore
IOANNE BAPTISTA
GABELO,
cum esset Ecclesiæ S. Vldarici de Villanoua in Dioc.
Concordiensi seruus.

VTINI, M DC XXVII.

Apud Petrum Lorium. *Superiorum Permissu.*

5. - Il frontespizio del panegirico in onore del Beato Odorico, pubblicato nel 1627 da Giambattista Gabelli, parroco di Villanova. *(Foto Bibl. Civica di Udine)*

bello rectore ipsius villae: quid fuit de hoc adolescentulo per veritatem nescimus; faxit Deus ut tandem vitam aeternam possideat, praeparatum iis qui christiana proficere censentur. Quo vero, ad alteram familiam Gabella nollumus diu laborare: solum hic poterunt videre begnini (sic per *benigni*) *lectores eorum natalitia ac eorum nomina.*

avvenne di questo adolescente in verità non abbiamo notizie: faccia Dio che possieda infine la vita eterna, unito a quanti si stima che professino le cose cristiane.

Ma poiché non abbiamo potuto dilungarci sull'altra famiglia Gabelli, almeno qui i benevoli lettori hanno potuto conoscerne i natali ed i nomi.

(Trascrizione e traduzione di Sergio Bigatton e Giulio C. Testa).

NOTE AL TESTO LATINO

(1) Lettura difficile, desunta per confronto con forme similari nel medesimo testo. In ogni caso analogo, d'ora in poi, vengono posti fra parentesi i punti congetturali.

(2) Così pare doversi rendere *imo verius,* oppure *in verius,* che potrebbe segnalare un errore di dettatura.

(3) Omesso il nome del padre.

(4) Prima di *originalis,* il testo rcca *mortalis,* cancellato con due tratti di penna.

(5) Non individuato il « poeta » cui si riferisce la citazione; qualcosa di equivalente ha Seneca (*Ad Helv.,* 5): « *sapientem nec secunda evehunt, nec adversa demittunt* ».

(6) Prima di *Ecclesiae,* il testo reca *Eccls,* cancellato con due tratti.

(7) Prima di *secundo,* il testo reca *prim,* cancellato con due tratti.

(8) L'autore cita la Bibbia (*Ecclesiaste,* 3, 12): « *Et cognovi quod non esset melius nisi laetari, et facere bene in vita sua* ». Il libro dell'*Ecclesiaste* fu comunemente attribuito a Salomone sino al secolo XVIII, quando fra gli studiosi cattolici si fecero strada altre teorie. Si spiega così il rinvio del Savino.

(9) *Ecclesiaste,* 2, 3: « *Cogitavi in corde meo abstrahere a vino carnem meam, ut animum meum transferrem ad sapientiam, devitaremque stultitiam, donec viderem quid esse utile filiis hominum, quo facto opus est sub sole numero dierum vitae suae* ». Come si può vedere dal riscontro, la citazione è adattata alla persona e non molto precisa (probabilmente fatta a memoria).

(10) *Ecclesiaste* 3, 1: « *Omnia tempus habent, et suis spatiis transeunt universa sub coelo* ».

(11) *Ecclesiaste* 2, 8: « *Coacervavi mihi argentum et aureum et substantias regum ac provinciarum* ».

(12) *Sapienza,* VI, 1: « *Melior est sapientia quam vires, et vir prudens quam fortis* ».

(13) Si tratta, come si è visto sopra, della parrocchiale di Villanova intitolata a Sant'Ulderico (ovvero Odorico), vescovo di Augusta.

(14) Dopo *christianus,* il testo reca *chri,* cancellato con un tratto.

(15) Si rileva la ripetizione di *innocentia sua* in un contesto impreciso, dovuto forse ad errore nella trascrizione.

(16) *Sapienza,* IX, 4-5: « *da mihi sedium tuarum assistricem sapientiam, et nolli me reprobate a pueris tuis, quoniam servuus tuus sum ego, et filius ancillae tuae . . .* ».

(17) *Considerationis* sembra scritto per errato richiamo al *considerabat* del rigo precedente, e non fornisce alcun senso.

(18) Manca nel testo manoscritto l'indicazione del numero del foglio e vi è uno spazio bianco.

(19) Richiamo nel margine inferiore di p. 361: *in hac vita.*

(20) Dopo *libro,* il testo reca *secundo folio,* cancellato con un tratto.

(21) Dopo *baptismorum,* il testo reca *ann,* cancellato con un tratto.

In morte di un amico.

Inesorabile ed improvviso, il male sempre oscuro ha rapito don Antonio Ornella, professore in Seminario e direttore di quella Biblioteca che a buon diritto può oggi definirsi opera sua, e per noi sicuramente la più bella. Da un triste deposito di relitti, coll'impegno di anni — lavoro d'ogni giorno e ostinazione d'ogni istante, ma più propriamente con autentica fede — don Antonio era riuscito a restituire alla Diocesi una splendida biblioteca d'oltre centomila volumi, e a Pordenone un prestigioso patrimonio dove ciascuno poteva attingere, con servizi davvero apprezzabili dopo l'evoluta organizzazione cui l'aveva decisamente avviata.

Castionese come il cardinal Costantini di cui era stato collaboratore, egli era considerato ormai un concittadino prediletto, e non solo per quest'impresa che ha dell'incredibile, ma anche per il prestigio del suo insegnamento, l'utilità dei suoi consigli e la cordiale franchezza con cui li porgeva, nonché per l'elevato rilievo culturale dei suoi contributi. Il prossimo numero di questa Rivista ospiterà quella che è purtroppo l'ultima sua collaborazione: la traduzione e revisione di una dotta ricerca archivistica sul vescovo concordiese Romolo, inviataci dal prof. Reinhard Hertel dell'università di Graz.

Mentre esprimiamo il cordoglio della Società di cultura del Friuli occidentale, auspichiamo che la Sua memoria venga onorata dalla Diocesi e dal Comune con la cura e la sollecitudine indispensabili a proseguirne l'opera, e con il necessario sostegno d'uomini e mezzi per un istituto cui la città (come la provincia e la regione) non debbono più rinunciare.

G. C. T.